

Con semplicità fra noi

Pornografia di Stato!

Questo Stato (a volte la «S» maiuscola è veramente stonata) non finisce mai di stupire: negativamente ben s'intende.

Ora questo cosiddetto Stato va a «Luci Rosse» considerando, con questo termine, non già un riferimento di carattere politico bensì morale in quanto che a gonfie vele e con voluttà detto Stato finanzia spettacoli pornografici per locali a «luci rosse», naturalmente con il chiaro intendimento di scardinare sempre più il già di per se stesso «sgangherato» sistema etico onde sulla terra bruciata, così pensano i perversi assertori della nuova cultura e del modo di governare (per fortuna in parte ridimensionato dalla volontà del popolo italiano ma non tanto da dover indurre anche la parte meno corrotta ad avere il coraggio civile, politico e morale di identificarsi con la parte sana del Paese...), poter costruire la filosofia della morte, la filosofia della irresponsabilità.

Pornografia di Stato, dicevamo, perchè forse pochi sanno che in una di quelle leggi semiclandestine (così care alla democrazia del prendere in giro il popolo) che scivolano via attraverso i felpati dibattiti delle omissioni parlamentari in «sede deliberante» essi, gli stessi lettori di questa rivista sono diventati involontari sovvenzionatori della pornografia cinematografica.

La legge in questione, frutto di complessi giochi fra i Partiti (nuovamente la «P» maiuscola spreca-ta...) è siglata con il numero 163 è datata 30 aprile 1985 e si intitola «Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo».

Essa stanza, in omaggio all'austerità ed al rigore (tanto conclamato per ridurre i costi sanitari e comprimere le pensioni), la cifra rispettabile di oltre 2 mila miliardi in tre anni (vale a dire un paio di miliardi al giorno scuciti al contribuente ignaro) per favorire lo spettacolo.

Il fatto si è che, attraverso le tortuosità tipiche di molte nostre leggi «imbrogliate» dei previsti benefici potranno godersi in gran parte le sale dei cinema cosiddetti a «luci rosse» il tutto con il sistema truffaldino (moralmente e politicamente) di evitare il dibattito nell'aula parlamentare, dibattito che, in certo qual modo, un pò di rumore l'avrebbe pur fatto.

Stupirci? Scandalizzarci? Non tanto, tenuto conto che ci troviamo di fronte ad uno Stato signore e padrone del cittadino dalla culla all'avello e, perchè no, anche «pornocinematografaro».

Uno Stato che prima o poi dovrà fare i conti con il popolo italiano, quello sano e vero.